

Area Marina Protetta

Isole Tremiti



Parco Nazionale
del Gargano



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

La Riserva Naturale Marina delle Isole Tremiti



Acque smeraldine, faraglioni dal candore abbagliante, verde macchia mediterranea aggrappata alla roccia, calette di sabbia finissima, fondali cristallini, grotte iridescenti, for-
tezze inespugnabili, grida di gabbiani e volo di diomedee. Le Tremiti sono cinque perle gettate nell'Adriatico, un
forziere di biodiversità e di bellezza naturalistica che le rendono un paradiso incantato tra i più suggestivi del
Mare Nostrum.

La Riserva Naturale Marina delle Isole Tremiti, istituita con Decreto Interministeriale del 14/07/1989 del Ministero dell'Ambiente, di concerto con il Ministero della Marina Mercantile, (pubblicato sulla G. U. n. 295 del 19/12/1989), interessa uno specchio acqueo, con una superficie di 1.466 ettari e con uno sviluppo costiero di 20.410 m che circonda le isole di S. Domino, S. Nicola, Caprara e Pianosa per tutto il tratto di mare ricompreso, in linea di massima, fino all'isobata dei 70 metri.

Come in tutti i luoghi dove la natura è tutelata occorre osservare alcune regole di comportamento per fruire di tutto ciò che ci circonda senza danneggiarlo e compromettere i delicati equilibri naturali.

All'interno della Riserva Marina sono state individuate zone a diverso regime di tutela ambientale:

- Zona A** – riserva integrale, con un'estensione di 180 ettari;
- Zona B** – riserva generale, con un'estensione di 268 ettari;
- Zona C** – riserva parziale, con un'estensione di 1.018 ettari.

La **Zona A**, di riserva integrale comprende il tratto di mare che circonda l'isola di **Pianosa**, secondo una linea ideale di confine che segue l'isobata dei 70 metri, in cui è vietata ogni attività umana.

La **Zona B**, di riserva generale comprende la parte costiera dell'isola di Caprara, da Cala Sorrentino allo scoglio Cacciavallo verso l'esterno dell'arcipelago e, per l'isola di S. Domino, l'area compresa tra il faro di Punta Provvidenza e Punta Secca, all'interno di una linea ideale di confine che segue l'isobata dei 70 metri.

La **Zona C**, di riserva parziale comprende il residuo tratto di mare, circondante l'isola di S. Domino e l'isola di Caprara e non ricompreso nella zona B di riserva generale, nonché quello circondante l'isola di S. Nicola all'interno di una linea ideale di confine che segue l'isobata dei 70 metri.

All'interno delle tre zone, le varie attività antropiche sono, sino all'approvazione del Regolamento così disciplinate:

ATTIVITA'	Zona A	Zona B	Zona C
Ricerca scientifica	autorizzata	autorizzata	autorizzata
Navigazione	vietata	autorizzata	consentita
Balneazione	vietata	consentita	consentita
Ancoraggio	vietato	vietato	consentito
Attività subacquee	vietata	autorizzata	consentita
Pesca artigianale	vietata	autorizzata	autorizzata
Pesca sportiva	vietata	autorizzata	consentita
Pesca subacquea	vietata	vietata	vietata

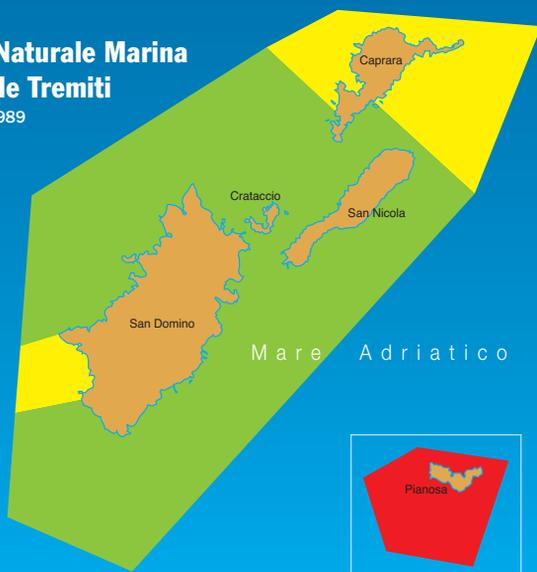
Riserva Naturale Marina delle Isole Tremiti

D.L. 14/07/1989

Zona A

Zona B

Zona C





La **gestione** della Riserva Marina delle Isole Tremiti, ai sensi della legge 394/91, art. 19 comma 2, è affidata all'**Ente Parco Nazionale del Gargano**. Tutto il territorio terrestre delle Isole Tremiti rientra all'interno dei confini del Parco Nazionale del Gargano, istituito con DPR 05.06.1995.

Per il loro interesse naturalistico, le Isole Tremiti sono riconosciute come Sito di Importanza Comunitaria (**SIC IT9110011**) ai sensi della Direttiva Comunitaria Europea "Habitat" 92/43/CE per la presenza di habitat di valore: Erbari di Posidonia, Formazioni di *Euphorbia dendroides*, Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici, Percorsi substeppecci di graminee e piante annue (Thero-Brachypodietea) e una Zona di Protezione Speciale (**ZPS IT9110040**) ai sensi della direttiva "Uccelli" 79/409/CEE per la presenza di *Puffinus puffinus* (berta minore); *Calonectris diomedea* (berta maggiore); *Falco eleonora* (falco della Regina); *Falco peregrinus* (falco pellegrino).



INFORMAZIONI UTILI

ENTE GESTORE

Ente Parco Nazionale del Gargano

Via Sant'Antonio Abate n.121

71037 Monte San'Angelo (FG)

Tel + 39.0884.568911-28

Fax + 39.0884.561348

Numero verde: 800530552

E-mail: ampisoletremiti@parcogargano.it

Sito internet: www.parcogargano.it

CAPITANERIA DI PORTO COMPETENTE

Capitaneria di Porto di Termoli

Via Calata del Porto

86039 Termoli (CB)

Tel + 39.0875.706484

Fax + 39.0875.707336

E-mail: termoli@guardiacostiera.it

COMUNE INTERESSATO

Comune Isole Tremiti

Piazza Castello n. 4 – San Nicola

71040 Isole Tremiti (FG)

Tel + 39.0882.463063

Fax + 39.0882.463003

E-mail: comuneisoletremiti@interfree.it

ALTRI NUMERI UTILI

CARABINIERI: 0882.463010 o 112

GUARDIA DI FINANZA: 0882.463015 o 117

POLIZIA MUNICIPALE: 0882.463009

PRONTO SOCCORSO San Domino: 0882.463234

GUARDIA MEDICA San Nicola: 0882.463061

EMERGENZA IN MARE: 1530

EMERGENZA INCENDI: 1515

COME ARRIVARE:

VIA MARE

Collegamenti con motonavi, traghetti e aliscafi dai porti di: Termoli (tutto l'anno); Vieste, Rodi Garganico Peschici, Capoiale (giugno-settembre).

IN ELICOTTERO

Collegamento tra Foggia (aeroporto G. Lisa)

ed eliporto di Isole Tremiti-San Domino (tutto l'anno). Info n. 199240302.

IN AUTO

Uscita autostrada A14 Termoli seguire indicazioni per il porto.

Uscita autostrada A14 Poggio Imperiale-Lesina, prendere S.S. 693

per Vico del Gargano per raggiungere il porto a Rodi Garganico.

Uscita autostrada A14 Foggia prendere tangenziale

per raggiungere aeroporto G. Lisa.

Attenzione: sulle Isole Tremiti non è consentito portare auto.

IN TRENO

Stazione di Termoli e autobus/taxi per il porto.

Stazione di Foggia e autobus/taxi per l'aeroporto G. Lisa.

Stazione di San Severo proseguire con treno Ferrovie del Gargano

o autobus per Rodi Garganico

L'Arcipelago delle Isole Tremiti

Isole Diomedee



L'arcipelago è conosciuto sin dall'antichità con il nome di "Isole Diomedee". La leggenda, infatti, fa risalire la nascita delle suddette isole a Diomede, eroe omerico di straordinaria forza e coraggio fuggito dalla Tracia (Grecia orientale), sua terra natale, e sbarcato sulla costa garganica per fondare il suo nuovo regno: la Daunia. Per segnare i confini del suo nuovo regno, Diomede si servì di grossi massi provenienti dalla sua terra natia. Rimasti inutilizzati, tre di questi grossi massi furono gettati in mare e dettero origine, agli scogli di Diomede (Isole Tremiti). La leggenda racconta, inoltre, che alla sua morte Diomede fu seppellito sull'isola di S. Nicola, qui i suoi uomini, disperati e affranti dal dolore furono trasformati dalla dea Afrodite in uccelli marini, detti appunto "diomedee", che continuano ancor oggi a piangere il loro capo. Nella realtà, tali uccelli marini sono rappresentati dalla colonia di *Calonectris diomedea* (Berta maggiore) ormai da tempo stabilmente presente a Tremiti ed il cui verso di richiamo, nella stagione riproduttiva, assomiglia, in maniera impressionante, al pianto di un neonato o ai lamenti funebri. L'Arcipelago delle Isole Tremiti è localizzato a circa 12 miglia a Nord del promontorio del Gargano (Torre Miletto è il punto più vicino) e a circa 22 miglia dal porto di Termoli.

Esso è costituito da tre isole maggiori: S. Domino, S. Nicola e Caprara, da un isolotto posto fra le tre isole, il Cretaccio ed infine da un'isola minore, Pianosa, localizzata a circa 11 miglia in direzione Nord-Est dalle prime tre e ad oltre 30 miglia dalla costa garganica.

Le Isole Tremiti sono le uniche isole italiane dell'Adriatico, tanto da essere note anche con il nome di "Perle dell'Adriatico". In meno di 3 km² di superficie e 20 km di perimetro costiero, l'arcipelago costituisce un esempio di rara bellezza, sia per la natura incontaminata dei suoi fondali sia per gli aspetti paesaggistici e storico-architettonici delle sue isole.

San Domino è l'isola più grande dell'arcipelago delle Tremiti (208 ettari), è quasi interamente ricoperta da un fitto bosco di pini d'Aleppo e da una profumata e rigogliosa macchia mediterranea. Era definita dai Monaci Lateranensi "l'Orto del Paradiso" per la sua lussureggiante vegetazione.

La sua costa è un piccolo museo di opere scolpite nella roccia dall'azione erosiva del mare e del vento, monumenti naturali come lo "Scoglio dell'elefante", archi (l'Architello), faraglioni (I Pagliai), grotte (tra le più famose, la

grotta delle Viole e la Grotta del Bue Marino), cale sabbiose (Cala delle Arene, Cala Matano, ecc.) che si alternano a coste rocciose alte e impervie (Ripa dei Falconi) o coste rocciose basse e degradanti verso il mare.

L'isola è la sede dei maggiori insediamenti turistici ed abitativi.

San Nicola è il centro storico, religioso e amministrativo dell'arcipelago. Per le numerose tracce di un antico e glorioso passato, essa è considerata un museo a cielo aperto. Si presenta come uno scoglio roccioso su cui si inerpicano le opere fortificate dell'Abbazia e la chiesa di Santa Maria al Mare. L'abbazia è stata, nei secoli, uno dei centri religiosi più importanti dell'Adriatico, tanto da essere conosciuta nella storia come la "Montecassino del Mare". Superata la Tagliata, si raggiunge una zona pianeggiante detta Pianoro di San Nicola, un tempo coltivata dai monaci, oggi invece disabitata e ritornata selvaggia, dove si ritrovano importanti testimonianze archeologiche (necropoli, la Tomba di Diomede, le rovine di una domus romana).

Cretaccio è un ammasso roccioso a forma di mezzaluna, di colore giallo per la sua natura argillosa che va pian piano sgretolandosi per l'azione erosiva incessante degli agenti marini e atmosferici. Per la sua superficie così modesta viene spesso considerato come il maggiore degli





scogli e non come una delle cinque isole dell'arcipelago. A circa 20 metri si rinviene lo scoglio della Vecchia, il più grande dei massi presenti lungo la fascia costiera. La tradizione racconta che durante le notti di luna piena, o le notti tempestose appare il fantasma di una vecchia e canuta signora intenta a filare.

Caprara, è la seconda isola per estensione dell'arcipelago delle Tremiti. L'isola, secondo alcuni autori, prende il suo nome dalla presenza di numerose piante selvatiche di cappero (tanto che nell'antichità era anche nota come Capperia), secondo altri dalla presenza, in epoche passate, di greggi di capre selvatiche (da qui il nome di Capraia). Caprara è attualmente disabitata e poco frequentata dai turisti balneari. Qui hanno trovato la propria dimora una colonia sterminata di gabbiani reali (*Larus cachinnans*). Rappresenta, però, il sito elettivo per i subacquei che raggiungono queste Isole, qui è possibile svolgere una delle immersioni più belle di tutto il Mediterraneo: la Secca di Punta Secca. Il fondale di questa Isola ospita la più grande statua sottomarina raffigurante Padre Pio da Pietralcina, opera dello scultore foggiano Domenico Norcia.

Pianosa rappresenta il punto geografico più settentrionale della Puglia. Appare come un pianoro roccioso (da cui il nome dell'isola), con una altezza massima di

15 metri, tanto che durante le mareggiate l'isola viene totalmente sommersa dal mare. Risulta priva di alberi e della macchia mediterranea, riescono a svilupparsi solo praterelli "alofili" che sopportano elevate concentrazioni saline e periodiche sommersioni. L'isola è completamente disabitata, si ergono solo un faro e i ruderi di un insediamento edificato in passato, come alloggio in caso di fortunale, e i resti del relitto della motonave, Panatoia, incagliatasi negli anni '80 proveniente dalla Grecia carica di semi di soia.

Il mare circostante l'isola rientra integralmente nella zona A della Riserva Marina e vi è, pertanto, proibito rigorosamente ogni tipo di accesso. Sui suoi fondali sono, inoltre, dispersi numerosi ordigni bellici, tanto che l'accesso all'area è interdetto, per motivi di sicurezza, anche da una ordinanza della Capitaneria di Porto.





L' Ambiente marino

L'ambiente marino delle Isole Tremiti rappresenta uno dei gioielli più preziosi di tutto il Mediterraneo, un vero e proprio paradiso subacqueo. Le Isole Tremiti costituiscono, per gli organismi marini, una vera e propria "oasi rocciosa" nelle sterminate pianure sabbiose che caratterizzano il bacino adriatico. I fondali delle isole sono, pertanto, un'area di importantissimo valore biologico e naturalistico sia per i popolamenti vegetali sia per le diversificate comunità animali che qui trovano le condizioni adatte per insediarsi, rivestendo un'importanza strategica nella conservazione della biodiversità marina. Studi scientifici hanno permesso l'individuazione di ben 17 differenti tipi di habitat e popolamenti che caratterizzano i fondali della Riserva Naturale Marina delle Isole Tremiti. Un mosaico davvero sorprendente se si considerano le piccole dimensioni dell'arcipelago: biocostruttori, fanerogame e macroalghe si alternano ad habitat incoerenti e sabbiosi.



Le Isole Tremiti rappresentano il limite più settentrionale della presenza di praterie di *Posidonia oceanica* nel Mar Adriatico. La *Posidonia oceanica* è una fanerogama marina endemica del Mediterraneo, cioè una pianta superiore (e non un'alga) dotata di organi con funzioni specifiche quali radici, fusto, foglie, fiori e frutti che si è adattata a vivere nell'ambiente marino, dove forma delle vere e proprie praterie sottomarine. Per la sua diffusione, per l'importanza degli effetti sull'ambiente marino, per la sua vulnerabilità, questa specie merita di essere conosciuta e tutelata. La complessità spaziale della prateria oltre alle numerosissime relazioni trofiche che si stabiliscono tra gli organismi che in essa vivono, rendono questo ecosistema uno degli ambienti più produttivi, complessi e importanti della fascia costiera del Mediterraneo, tanto da essere inclusa tra gli Habitat prioritari della Direttiva comunitaria "Habitat" (Dir. 92/43/CEE). Le specie più interessanti e caratteristiche che si trovano associate a questa biocenosi sono rappresentate dalla nacchera (*Pinna nobilis*), specie in via di estinzione e protetta in tutto il Mediterraneo, dal riccio delle praterie (*Sphaerechinus granularis*), dal riccio comune o femmina (*Paracentrotus lividus*) dal riccio nero o maschio (*Arbacia lixula*), dalla stella marina (*Hacelia attenuata*) dai cefalopodi come polpi (*Octopus vulgaris*) e seppie (*Sepia officinalis*) da numerose specie di pesci: saraghi (*Diplodus annularis* e *D. vulgaris*), serranidi (*Serranus scriba* e *S. cabrilla*), labridi (*Symphodus rostratus*, *S. roissali*, *S. ocellatus*, *S. tinca*, *S. mediterraneus*, *Coris julis*), signatidi come il pesce ago (*Syngnathus acus*) e cavallucci marini (*Hippocampus hippocampus* e *H. guttulatus*), boghe (*Boops boops*), salpe (*Sarpa salpa*) e occhiate (*Oblada melanura*).

Il coralligeno Si tratta delle uniche formazioni di natura calcarea di origine biogenetica in Mediterraneo, prodotte dall'accumulo di alghe incrostanti che crescono in condizioni di luce attenuata, in particolare Rodoficee (alghe rosse). Su di esse si insediano numerose specie animali tra cui poriferi come le spugne arboreescenti Axinelle (*Axinella canabina* e *A. polyploides*), la spugna viola a canne (*Haliclona mediterranea*), cnidari (in particolare gorgonacei e madreporari) come i ventagli delle gorgonie bianche (*Eunicella singularis*), gialle (*E. cavolinii*), arancioni (*Leptogorgia ceratophyta*) e le più profonde gorgonie rosse (*Paramuricea clavata*), colonie di margherite di mare (*Parazoanthus axinellae*), polipi solitari di corallo giallo (*Leptopsammia pruvoti*), nonché colonie carnose di colore rosso dello cni-



dario alcionaceo (*Alcyonium palmatum*) noto come mano di S. Pietro, policheti, bivalvi, echinodermi come le stelle spinose (*Marthasterias glacialis*) le stelle rosso carminio (*Hacelia attenuata*) nonché numerosi esemplari di giglio di mare (*Antedon mediterranea*), tunicati. Tra gli anfratti delle pareti rocciose è possibile osservare aragoste (*Palinurus elephas*), cicale di mare, (*Scyllarides latus* e *Scyllarus arctus*), murene (*Muraena helena*), gronchi (*Conger conger*), cernie (*Epinephelus marginatus*) mentre tra i rami delle gorgonie si aggirano numerosi branchi di salpe (*Sarpa salpa*), occhiate (*Oblada melanura*), saraghi (*Diplodus annularis* e *D. vulgaris*), castagnole nere (*Chromis chromis*) e, più in profondità, castagnole rosse (*Anthias anthias*).

Un altro popolamento molto importante, caratteristico dell'infraitorale superficiale è quello creato dall'alga bruna appartenente al genere **Cystoseira**. Questo genere conta numerose specie che stanno scomparendo in numerose località del Mediterraneo a causa di una crescente pressione antropica, mentre nell'arcipelago delle Tremiti la frangia a Cystoseira raggiunge percentuali di copertura molto elevate, soprattutto nell'isola di Pianosa. La Cystoseira è considerata una specie *habitat former* in quanto la sua presenza ha come conseguenza un aumento locale della biodiversità.

Cladocora caespitosa è una madrepora coloniale (classe antozoi, sottoclasse esacoralli) costituita da numerosi polipi uniti da una struttura calcarea, composta a sua volta da rametti cilindrici con calici sempre rivolti verso l'alto. E' conosciuta comunemente anche come **madrepora pagnotta** per la tipica forma delle sue colonie. Si tratta del più grosso fra i madreporari del Mediterraneo, che cresce su fondali

rocciosi o detritici a partire da pochi metri sino a 40 m di profondità e può formare dei cuscinetti anche di 50 cm di diametro. Formazioni fossili di formazioni di *C. caespitosa* sono state datate a partire dal tardo Pliocene, quando questo corallo formava vere e proprie barriere sia nel Mediterraneo orientale sia nel Mediterraneo occidentale. Oggi *C. caespitosa* forma formazioni molto più rare. La presenza di piccoli banchi di Cladocora e di Cystoseireti confermano l'importanza della Riserva Naturale Marina delle Isole Tremiti nel conservare habitat che in altre località del Mediterraneo sono altamente frammentati o sono scomparsi del tutto.





L' Ambiente terrestre

Le Isole Tremiti, come tutti gli ambienti insulari, rivestono particolare interesse sotto il profilo della flora e della vegetazione, per le peculiari caratteristiche ambientali che si vengono a determinare, si riscontra una elevata biodiversità floristica e una diversificazione della vegetazione assai notevole se rapportata alle modeste dimensioni dell'Arcipelago. La vegetazione che ricopre l'arcipelago è quella tipica mediterranea, che però si diversifica per ciascuna isola.

Uno degli aspetti più rilevanti dell'isola di **S. Domino** è la presenza di una folta **pineta** autoctona di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), spesso con esemplari prostrati e contorti dai venti marini, resa a tratti impenetrabile da un folto e rigoglioso sottobosco di essenze mediterranee sempreverdi. In una ristretta area in cui le condizioni pedoclimatiche lo consentono, la pineta evolve verso un bosco misto con il leccio (*Quercus ilex*) specie più esigente, con un sottobosco di pungitopo (*Ruscus aculeatus*), robbia selvatica (*Rubia peregrina*), alaterno (*Rhamnus alaternus*), mirto (*Myrtus communis*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), caprifoglio (*Lonicera implexa*).

Molto suggestiva, specialmente a **Caprara e San Nicola**, è

la presenza della macchia mediterranea, con folti cespugli globosi modellati dal vento e con contorti arbusti modellati "a bandiera", caratterizzata dalla preponderante presenza di specie termofile e xerofile, come l'oleastro (*Olea sylvestris*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), le filliree (*Phillyrea latifolia*, *Phillyrea media* e *Phillyrea angustifolia*), impreziosita da specie rare, come l'euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*) e la dafne olivella (*Daphne sericea*), considerata specie a rischio di estinzione. Le radure incluse nella macchia sono l'habitat caratteristico, nel periodo primaverile, di splendide orchidee selvatiche (*Anacamptis pyramidalis*, *Ophrys fusca*, *Ophrys sphecodes incubacea*) che fanno della Puglia e del Gargano in modo particolare, un punto di forza del turismo culturale di tipo naturalistico.

Lungo la fascia più strettamente costiera, i tavolati calcarei sono caratterizzati da una rada e discontinua vegetazione di bassi arbusti e suffrutici modellati a cuscinetto dai venti marini carichi di salsedine. Qui domina la bassa gariga ad elicriso italico (*Helichrysum italicum*) e spazzaforno (*Thymelaea hirsuta*), sede di eccezionale fioritura prima-





verile.

La scogliera è colonizzata da una tipica vegetazione fortemente influenzata dalla salsedine, come l'endemico limonio delle Tremiti (*Limonium diomedea*), una specie tipica delle scogliere calcaree soggetta all'influenza delle mareggiate. Ma il vero gioiello della flora di queste isole è il noto fiordaliso delle Tremiti (*Centaurea diomedea*), un endemismo originatosi per isolamento geografico. Ancora degni di nota sono anche altri endemismi come la stellina di Stalio (*Asperula staliana* subsp. *diomedea*) delle Tremiti, e l'alisso di Leuca (*Aurinia leucadea*=*Alyssum leucadeum*), specie nota anche per le coste del Salento e delle isole dalmate.

I prati alofili occupano gran parte dell'estensione di **Pianosa e del Cretaccio**, caratterizzati dalla presenza di una vegetazione adattata ai substrati marnoso-arenacei con elevata concentrazione salina e soggetta a periodiche sommersioni durante le mareggiate. Fra le specie più caratteristiche si rinvengono: il centauro maggiore (*Centaureum erythraea*), la salicornia glauca (*Arthrocnemum glaucum*), l'atriplice alimo (*Atriplex halimus*).

Tra le specie animali presenti nell'ambiente terrestre, l'avifauna è quella che riveste maggiore importanza, oltre alle famose berte, è possibile ammirare, lungo la scogliera, il gabbiano reale che qui costituisce l'unica colonia pugliese nidificante, il falco pellegrino e il gheppio. Tra i passeriformi le specie più comuni sono il passero comune e l'occhiocotto mentre più rara è la presenza del passero solitario e del rondone pallido. Durante la stagione dei passi sono poi invase da un gran numero di specie migratorie, in quanto le Isole Tremiti per la loro posizione strategica al centro dell'Adriatico assolvono alla funzione di area di sosta per queste specie.

A causa della mancanza di acque superficiali non è presente nessuna specie di anfibi, i rettili sono invece rappresentati da tre specie: la lucertola campestre, il gecko verrucoso e, come unico serpente, il biacco. Molto rarefatta è la presenza di mammiferi, su Caprara, è limitata a pochi esemplari di coniglio selvatico, che testimoniano i ripopolamenti avvenuti in passato per garantire una riserva venatoria a scopo alimentare alle popolazioni locali.





Parco Nazionale
del Gargano

Alla scoperta dell' Abbazia dell' Isola di San Nicola

Le Isole Tremiti non sono solo mare e natura ma anche storia. L'abbazia delle Isole Tremiti ha avuto il suo massimo splendore tra l'XI e il XVI sec., diventando uno dei centri religiosi più importanti dell'Adriatico, meta di pellegrinaggi e tappa obbligata sulla via di Gerusalemme. In questi secoli si sono avvicinati tre ordini religiosi: i Benedettini Cassinesi fino all'XI sec., i Cistercensi dal 1237 al 1334 ed i Canonici Lateranensi dal 1412 al 1782 quando l'abbazia fu utilizzata come colonia penale. Visitiamo insieme la più imponente abbazia costruita in mezzo al mare, eretta sulle sommità di altissime coste rocciose a picco sul mare e racchiusa da maestose fortificazioni (muraglie, torri e rocce, ecc.).

• Salizada

E' così chiamata la ripida strada a rampe, scavata nella roccia, chiusa verso il mare da una muratura continua interrotta da feritoie strombate per la difesa, che dal porto conduce al cuore dell'isola dove si erge maestosa l'antica abbazia.

• Torre del Cavaliere del Crocifisso

E' il primo torrione che si incontra salendo la prima rampa. Sull'architrave della porta si legge l'iscrizione latina, scolpita nel XVI secolo dai Canonici Lateranensi,

COTERET ET CONFRIGET, cioè il cavaliere "stritolerà e spezzerà" chi oltrepasserà questa soglia. La torre, coperta da tre volte a crociera, ha come difesa una caditoia nella parte superiore ed una feritoia sul lato. All'interno la cappella votiva della Madonna delle Grazie.

• Torre del Pennello

Torrione quadrato di vedetta e di difesa, così chiamato perchè, nella cartografia antica è sempre raffigurato con la bandiera. Nella torre risiedeva l'antico corpo di guardia e qui tutti i visitatori stranieri che volevano entrare nella fortezza dovevano deporre le armi. Vi si accede tramite un grosso portale in pietra.

• Bastione del Cannone

Il bastione del cannone, uno dei punti più panoramici dell'isola, è così denominato perchè dal 1567, anno del grande scontro con le galere Turche di Solimano II, fu munito di pezzi di artiglieria.

• Torre Aragonese

Torre rotonda caratterizzata da una merlatura ghibellina, costruita a difesa della porta ingresso all'abbazia. Un ponte in legno sostituisce l'antico ponte levatoio. Da questo punto si gode lo spettacolo indimenticabile del panorama che nelle giornate limpide, offre il profilo





scuro e brullo del Gargano.

• **Torre Quadrata**

È l'ingresso più antico e fortificato dell'abbazia. Si presenta come una torre quadrangolare merlata "mastio", provvista di un apparato a sporgere con caditoie per la difesa della porta. Nel muro, sopra l'architrave in pietra è inserita una edicola-tabernacolo, di fattura gotica, contenente una piccola statua della Madonna seduta con il bambino.

• **Chiesa di Santa Maria a Mare**

La chiesa si presenta come uno dei più enigmatici monumenti dell'Italia meridionale per la singolarità della sua struttura. La facciata della chiesa fu realizzata nel 1473 da Andrea Alessi di Durazzo e Nicolò di Giovanni da Firenze, su commissione dei Canonici Lateranensi. L'interno della Chiesa conserva pregevoli opere d'arte come i **mosaici pavimentali** dell' XI sec., un monumentale **crocifisso ligneo**, secondo la tradizione bizantino-siriana, del XIII sec., un **polittico ligneo** opera di scultori veneziani, della metà del XV sec., e la statua della Madonna nera di Santa Maria a Mare.

• **Il Celliere**

Costituisce uno degli spazi più monumentali ed al tempo stesso enigmatici di tutto il complesso abbaziale. Il locale, coperto da tre volte a crociera, ingloba una grotta nota come grotta del sale. Fu costruito durante il periodo dei Cistercensi. Non si conosce la funzione più antica di questa maestosa struttura che, nel corso dei secoli, fu trasformata in deposito e magazzino e alla quale si poteva accedere, tramite una scalinata di servizio che partiva dal mare.

• **Torre del Cavaliere di San Nicolò**

Ultimo baluardo, dall'imponente mole, che chiude la parte alta dell'isola con la funzione di controllare il grande pianoro che si estende oltre la Tagliata. Il "Cavaliere", costruito direttamente sulla roccia, ha forma rastremata e conserva al centro, come un mostruoso occhio, un grande piombatoio circolare con scivolo per la difesa dello stretto passaggio sottostante. Le più piccole torri laterali rotonde, ora in parte crollate, controllavano invece, tramite feritoie e scivoli, le fiancate delle mura di cinta. Dal Torrione si gode un'incantevole vista dell'arcipelago.

Da non dimenticare la visita del Chiostro Medievale, del Chiostro Rinascimentale e del Campo.



Come vivere e scoprire le bellezze delle Isole Tremiti



• Escursioni in barca

Escursioni a bordo di imbarcazioni adibite al trasporto dei turisti, sia lungo il periplo dell'Isola di San Domino per ammirare la sua costa, un piccolo museo di opere scolpite nella roccia dall'azione erosiva del mare e del vento (calette, architelli, grotte, pagliai, vere e proprie sculture rocciose, ecc) sia per raggiungere tutte le isole dell'arcipelago delle Tremiti (San Nicola, Cretaccio e Caprara), con la possibilità di soste per consentire bagni indimenticabili.

• Escursioni naturalistiche

Escursioni a piedi alla ricerca della natura selvaggia delle Isole Tremiti. Presso **l'isola di San Domino** è presente un sentiero perimetrale di tutta l'isola da cui si dipartono brevi sentieri, che immersi nella pineta e nella tipica macchia mediterranea, conducono sino alle calette più belle dell'Isola o a incantevoli scorci panoramici.

Presso **l'isola di San Nicola**, un sentiero immerso nella gariga, attraversando la Tagliata, raggiunge una vasta area denominata pianoro di S. Nicola che custodisce importanti testimonianze archeologiche, come la famosa tomba comunemente ritenuta di Diomede e una Domus romana e il cimitero libico. Durante il periodo primaverile è possibile andare alla scoperta di splendide orchidee selvatiche (*Anacamptis pyramidalis*, *Ophrys fusca*, *Ophrys sphecodes incubacea*) che fanno della Puglia e del Gargano in modo particolare, un punto di forza del turismo naturalistico.

• Attività subacquee

Diving specializzati accompagnano i subacquei ad

ammirare gli splendidi fondali, ricchi di colori e di numerose forme di vita. Le Tremiti sono ricche di siti di immersioni (circa 40) per ogni gusto (in parete, su secche, su relitti, in grotte, ecc) e per ogni livello di preparazione (da semplici a molto impegnative), con la possibilità di osservare numerosissime specie di pesci, crostacei e molluschi nonché le splendide e coloratissime pareti ricoperte da axinelle, crinoidi, spirografi, gorgonie, coralli.

• Charter nautico

Aziende specializzate offrono una vasta gamma di imbarcazione che permetteranno di apprezzare, in tutta la loro bellezza, le tante calette e grotte e di fare bagni in luoghi solitari e unici.

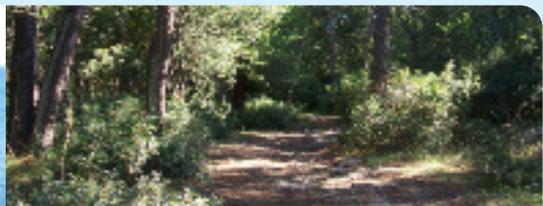
A bordo di una imbarcazione si potrà gustare a pieno l'aspetto selvaggio e tranquillo di queste splendide Isole.

• Bird watching

Le Isole Tremiti, per la loro posizione strategica al centro dell'Adriatico, assolvono alla funzione di riposo e sosta di numerose specie di uccelli migranti in direzione Nord-Est in primavera e in direzione Sud-Ovest in autunno. In estate al tramonto è possibile udire il famoso canto delle berte.

• Ricettività e Ristorazione

Numerose sono le tipologie ricettive presenti sulle isole: hotel, pensioni, bed and breakfast, affittacamere, villaggi turistici e campeggi. Nei ristoranti e trattorie è possibile gustare specialità tipiche a base di pesce. Non mancano pizzerie, pub e bar.



PRINCIPALI SITI DI IMMERSIONE NELLA RISERVA MARINA

SAN DOMINO

- **1. Punta del Diamante**
Prof. max 20 m. Difficoltà: facile
- **2. Punta del Vucolo**
Prof. max. 30 m. Difficoltà: media
- **3. Secca di Cala degli Inglesi**
Prof. max 30 m. Difficoltà: media
- **4. Cala dei Benedettini**
Prof. max 25 m. Difficoltà: facile
- **5. Grotta delle rondinelle**
Prof. max. 25 m. Difficoltà: facile
- **6. Punta Secca**
Prof. max. 50 m. Difficoltà: impegnativa
- **7. Punta della Provvidenza**
Prof. max. 30 m. Difficoltà: media
- **8. Punta del Diavolo**
Prof. max. 60 m. Difficoltà: molto impegnativa
- **9. Punta di Ponente (Punta di Zio Cesare)**
Relitto delle Tre Seghe
Prof. max. 25 m. Difficoltà: media
- **10. Cala di Zio Cesare**
Prof. max. 20 m. Difficoltà: facile
- **11. Grotta delle Viole**
Prof. max. 15 m. Difficoltà: facile
- **12. Cala delle Roselle**
Prof. max 25 m. Difficoltà: facile
- **13. Grotta del Sale**
Prof. max. 25 m. Difficoltà: facile
- **14. Scoglio dell'Elefante**
Prof. max 25 m. Difficoltà: facile
- **15. Punta Matano**
Prof. max 25 m. Difficoltà: facile

CRETACCIO

- **16. Secca del Crepaccio**
Prof. max. 30 m. Difficoltà: media
- **17. Scoglio La Vecchia**
Prof. max. 18 m. Difficoltà: facile

ISOLA DI SAN NICOLA

- **18. Scoglio Segato**
Prof. max. 25 m. Difficoltà: facile
- **19. Secca del Ferraio**
Prof. max. 45 m. Difficoltà: impegnativa
- **20. Grotta del Ferraio**
Prof. max. 25 m. Difficoltà: facile
- **21. Punta S. Maria**
Prof. max. 25 m. Difficoltà: facile

CAPRARA

- **22. Punta dello Straccione**
Prof. max. 20 m. Difficoltà: facile
- **23. Scoglio della Cernia**
Prof. max. 25 m. Difficoltà: facile
- **24. Cala Sorrentino**
Prof. max. 26 m. Difficoltà: facile
- **25. Secca della Vedova**
Prof. max. 35 m. Difficoltà: media
- **26. Le Zinne**
Prof. max 22 m. Difficoltà: facile
- **27. Cala dei Turchi**
Prof. max. 36 m. Difficoltà: media
- **28. Scoglio del Corvo**
Prof. max. 40 m. Difficoltà: media
- **29. Cala del Caffè**
Prof. max. 35 m. Difficoltà: media
- **30. Grosso di Capraia**
Prof. max 50 m. Difficoltà: media
- **31. Punta Romito**
Prof. max. 50 m. Difficoltà: media
- **32. Il Grottone**
Prof. max. 40 m. Difficoltà: media
- **33. Punta Secca**
Prof. max. 25 m. Difficoltà: facile
- **34. Secca di Punta Secca**
Prof. max. 60 m. Difficoltà: molto impegnativa

Per maggiori informazioni
contattare i Diving Center:

Aquolina Diving Center

333-3838735
info@aquodiving.it
www.aquodiving.it

Blue Tremiti Diving Center

349-7319260
334-3646979
info@blutremiti.it
www.tremitidiving.com

Marlin Tremiti

336-829746
0882-463765
info@marlintremiti.it
www.marlintremiti.it

Tremiti Diving Center

337-648917
333-5317040
info@tremitidivingcenter.it
www.tremitidivingcenter.com

Riserva Naturale Marina delle Isole Tremiti

D.L. 14/07/1989

Zona A

Zona B

Zona C



Mare Adriatico



Torre Guaceto

La Riserva Naturale dello Stato e Area Marina Protetta di Torre Guaceto ha il grande dono di racchiudere, se pur in una non vastissima superficie, una grande diversità di habitat e paesaggi. Proprio questa biodiversità permette diverse modalità di fruizione che conciliano il divertimento e il piacere di una passeggiata in natura con il rispetto e la conoscenza del Parco. La Riserva e il Centro Visite sono facilmente raggiungibili dalla S.S.319 BRINDISI-BARI uscita Serranova, 15 km. a nord di Brindisi.

Per prenotare è sufficiente rivolgersi alla segreteria didattica del Parco presso il Centro Visite nella borgata di Serranova, Carovigno Brindisi (Puglia) - tel. 0831 989865 e-mail: info@riservaditorreguaceto.it - internet: www.riservaditorreguaceto.it

*...sospesi tra le stelle
e l'acqua dolce*

Campi Natura in una Terra lontana dal tempo

Educare al rispetto della Natura attraverso il coinvolgimento quotidiano nell'attività di conoscenza e di tutela degli ecosistemi della Riserva.

Percorsi di Terra e di Mare

Incontri e animazioni in classe di conoscenza e approfondimento degli ecosistemi e delle tematiche della Riserva di Torre Guaceto.

Escursioni naturalistiche

Un cammino "lenito" e divertente attraversando i paesaggi e gli ambienti della Riserva.

www.riservaditorreguaceto.it





CONSORZIO DI GESTIONE AREA MARINA PROTETTA PORTO CESAREO

L'Area Marina Protetta

(AMP) Porto Cesareo è una Riserva Naturale dello Stato che include nel territorio di sua competenza i due Comuni di Porto Cesareo e Nardò, entrambi nella Provincia di Lecce. La sua superficie (16.654 ha) e la linea di costa (32 Km) ne fanno la prima Area Marina Protetta per estensione in Puglia, e la terza in Italia. L'AMP si trova nella costa ionica salentina, ed è compresa tra le località di Punta Proscritto e Torre dell'Inseraglio. Tutela e promozione dell'ambiente marino trovano espressione nell'organizzazione dell'AMP, suddivisa in tre zone a differente grado di protezione: due **Zona A** (delimitate con boe gialle), in cui ogni attività umana è vietata, due **Zone B** ed una **Zona C**, in cui le attività antropiche sono regolamentate. L'Area Marina Protetta è ospitata in un ambiente dal paesaggio variegato, con una linea di costa frastagliata e ricca di isolotti e scogli affioranti. Oltre al litorale, a disposizione dei bagnanti, Pesca turistica, escursioni in barca ed immersioni subacquee in un fondale vario e ricco di spettacolari grotte sommerse costituiscono le principali offerte di questa AMP per i turisti che vogliono sperimentare, in un modo del tutto particolare, occasioni uniche di intimità con il mare.

Consorzio di Gestione
A.M.P. PORTO CESAREO
Via Cosimo Albino SN
73010 Porto Cesareo (Lec)
TELEFONO: 0833 560144 Fax 0833 859105

Email: info@areamarinaprotettaportocesareo.it
Sito Internet: www.ampportocesareo.it





Parco Nazionale
del Gargano

Area Marina Protetta

Isole Tremiti

www.parcogargano.it